

## NUMERO DEI PRESIDI DEL CORPO PER PROVINCIA E PER REGIONE

SEDE	ORGANI CENTRALI	REPARTI ADDESTRATIVI, SPORTIVI E DI RECLUTAMENTO	REPARTI SPECIALI	DISPOSITIVO A/N ALTURIERO, DI SPECIALIZZAZIONE E DI SUPPORTO T.L.A.	COMANDI INTERREGIONALI	COMANDI REGIONALI	CENTRI DI ADDESTRAMENTO	REPARTI DI SUPPORTO T.L.A.	COMANDI PROVINCIALI	NUCLEI POLIZIA TRIBUTARIA	GRUPPI	COMPAGNIE	TENZE	BRIGATE	STAZIONI SAGF	REPARTI OPERATIVI AERONAVALI	STAZIONI NAVALI	SEZIONI OPERATIVE NAVALI	SEZIONI AEREE	TOTALE PRESIDI
<b>SICILIA</b>																				
Agrigento									1	1		2	3					1		9
Caltanissetta									1	1		2	1							5
Catania				1					1	1	1	2	4		1			1		12
Enna									1	1		1	2							5
Messina				2					1	1		3	5					2		14
Palermo					1	1	1	1	1	1	2	3	4	1		1	1		1	19
Ragusa									1	1		1	3					1		7
Siracusa									1	1		2	3	1				1		9
Trapani									1	1		2	4	1				1		10
<b>totale</b>				<b>3</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>18</b>	<b>29</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>90</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>3</b>	<b>12</b>	<b>15</b>	<b>20</b>	<b>6</b>	<b>20</b>	<b>20</b>	<b>16</b>	<b>102</b>	<b>103</b>	<b>60</b>	<b>200</b>	<b>218</b>	<b>54</b>	<b>26</b>	<b>14</b>	<b>14</b>	<b>39</b>	<b>11</b>	<b>953</b>

alle dipendenze del Reparto Operativo Aeronavale di Como (Comando Regionale Lombardia)

di cui: Stazione SAGF di Passo Rolle alle dipendenze della Scuola Alpina di Predazzo

## Allegato 20



## COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

## SITUAZIONE FORZA ORGANICA DISTINTA PER SETTORI DI IMPIEGO

SETTORI	UFFICIALI									ISP.	SOV.	APP./ FIN.	TOTALI
	Gen. C.A.	Gen. Div.	Gen. D/B	Gen. Brig.	Gen.B. /Col.	Col.	T.Col. Magg.	Cap.	Ten. Sten.				
<b>CONSISTENZA ORGANICA</b> (artt. 4 e 68 - D.Lgs. 9 marzo 2001, n. 69 - L. 350/2003 - L.181/2005)	10	23		74		351	1.492	705	566	23.602	13.500	27.807	68.130
<b>ATTIVITA' CENTRALE</b>	1	5		7	5	49	157	47		913	145	323	1.652
<b>ATTIVITA' ADDESTRATIVA, SPORTIVA E DI RECLUTAMENTO</b>	1		7	2	8	36	81	43	29	732	598	1.408	2.945
<b>SUPPORTO TECNICO- LOGISTICO</b>					5	28	125	46	3	834	1.331	2.421	4.793
<b>ATTIVITA' OPERATIVA</b>	8		26	7	48	158	813	523	311	20.295	10.779	21.143	54.111

## 2. 5.

# Polizia Penitenziaria

PAGINA BIANCA



# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
Ufficio del Capo del Dipartimento  
Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo

**Oggetto:** relazione al parlamento sull'attività delle Forze di Polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza e sulla criminalità organizzata (ex art.113 legge 121781). Edizione 2013.

Nel mese di giugno 2007 viene istituito, presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e con Decreto del Ministro della Giustizia, il Servizio Centrale di Polizia Giudiziaria, del Corpo di Polizia Penitenziaria, denominato Nucleo Investigativo Centrale – N.I.C..

La *mission* di tale organo investigativo è quella di svolgere indagini alle dipendenze funzionali dell'Autorità Giudiziaria ma anche, quando normativamente consentito, di propria iniziativa, in materia di delitti di criminalità organizzata e terrorismo che trovano origine o si consumano in ambito penitenziario.

Oltre a quanto precede il Nucleo Investigativo Centrale si occupa anche di attività di indagine riferibili a fattispecie criminose cosiddette “comuni” sempre afferenti, o che hanno trovato origine o che sono correlate, all'ambito penitenziario.

Il N.I.C., che ha competenza nazionale, oltre a svolgere attività di Polizia Giudiziaria in senso stretto, pone in essere anche un'attività di monitoraggio sulla base dei dati che vengono raccolti nell'espletamento delle attività di P.G..

Detto monitoraggio consente di acquisire informazioni su come le due fenomenologie criminali “*esistano e coesistano*” all'interno degli istituti penitenziari.

Le metodologie attuate per la raccolta ed analisi dei dati si avvalgono di procedure operative già utilizzate in passato dal D.AP. nonché, affinando le esperienze maturate, sperimentando nuovi metodi di analisi che, valutati i risultati positivi, appaiono essere funzionali all'obiettivo da perseguire.

Tra le proprie prerogative il N.I.C. annovera anche quella della repressione dei reati commessi dagli appartenenti all'Amministrazione Penitenziaria nell'espletamento dei propri compiti istituzionali, si occupa inoltre della ricerca e della cattura di detenuti evasi ovvero di soggetti in stato di libertà i quali, arbitrariamente, si sottraggono, o tentano di sottrarsi, all'esecuzione delle misure privative della libertà disposte dall'Autorità Giudiziaria.

Sebbene il Nucleo Investigativo Centrale sia stato istituito da soli sei anni, la sua attività operativa è costantemente e notevolmente apprezzata da vari Organismi Giudiziari quali, ad esempio, Procure della Repubblica e D.D.A.. e ciò giustifica l'altissimo numero di deleghe conferite nel corso degli anni.

In relazione a quanto precede, e per taluni procedimenti penali di maggiore complessità, è utile sottolineare che possono essere attive più deleghe di indagine contemporaneamente.

L'attività di analisi della criminalità organizzata ed eversiva in ambiente penitenziario si dimostra particolarmente efficace sia in funzione preventiva, rispetto ai compiti istituzionali propri dell'Amministrazione Penitenziaria sia, in seconda battuta, per l'implementazione e lo sviluppo di un significativo patrimonio di dati e conoscenze da mettere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria e, a seconda dei casi e delle necessità, condividere, in mutua e paritaria collaborazione, con altre forze di Polizia nazionali operanti sul territorio.

Dalle attività investigative e di analisi svolte, afferenti ai fenomeni di criminalità organizzata e terroristica, è stato possibile estrapolare una serie di elementi tangibili che lasciano concretamente ipotizzare che, all'interno degli istituti penitenziari, esista una “*rete comunicativa*” la quale avrebbe come finalità quella di veicolare messaggi destinati a soggetti in stato di libertà.

Difatti, esponenti di spicco della criminalità organizzata, anche quando destinatari di provvedimenti di sospensione dalle normali attività di trattamento intramurario, sembrerebbero in grado di mantenere il controllo e la gestione delle attività illecite esterne e, vieppiù, di impartire e far trasmettere le disposizioni atte alla gestione delle citate attività comunicando, verosimilmente in occasione della fruizione dei colloqui visivi con familiari (e/o altri aventi diritto), in modo “criptico”, utilizzando una gestualità che sottende significati particolari non facilmente decodificabili e riferibili a persone, luoghi o cose<sup>1</sup>.

Inoltre è stato rilevato che, durante il periodo di detenzione, gli appartenenti alle organizzazioni di stampo mafioso tentano di stabilire e/o consolidare rapporti con altri detenuti appartenenti tanto alla medesima quanto ad altre organizzazioni criminali, diverse per natura e radicamento sul territorio, allo scopo di sviluppare e mantenere coinvolgimenti diretti e con ciò creando una perversa e pericolosa “commistione di interessi”, foriera di nefaste conseguenze per ciò che attiene alla sicurezza pubblica.

Il fenomeno appena descritto si verifica, in molti casi, in ragione del fatto che le camere detentive ove sono allocati i detenuti sottoposti al regime *ex* articolo 41 *bis* O.P. (coimputati o appartenenti a medesimi gruppi o consorterie criminali) pur dislocate su piani sovrapposti sono esattamente coincidenti con la stanza sottostante, i ristretti ivi ubicati hanno quindi la possibilità di comunicare verbalmente tra loro semplicemente parlando fuori dalla finestra e quindi anche lontani dall’ascolto del personale di custodia.

L’entrata in vigore della legge 94 del 15.07.09, c.d. “pacchetto sicurezza” prevede, tra le altre, una “...maggiore attenzione custodiale rivolta ad impedire comunicazioni non consentite ed il passaggio di oggetti tra detenuti inseriti in diversi gruppi di socialità...”, quest’inciso, fortemente perseguito dal personale di custodia, sembra aver arginato, seppur in modo parziale, tali fenomeni.

Da attività di indagine espletate nel corso del tempo si è potuta appurare la volontà, da parte di alcuni ristretti appartenenti alla criminalità organizzata, di attentare all’incolumità fisica di esponenti dell’Autorità giudiziaria, di alte personalità dello Stato e di personale di Polizia Penitenziaria<sup>2</sup>, nonché di porre in essere tentativi di evasione da attuarsi durante la fruizione di permessi o durante gli spostamenti da un istituto ad un altro.

Altro dato di interesse, evinto dalle attività di intercettazione disposte dalle AA.GG. precedenti – sia per ciò che attiene ai colloqui visivi con i familiari sia per quanto riguarda la corrispondenza (epistolare e telefonica), dei detenuti sottoposti al regime detentivo *ex* articolo 41 *bis* 2° comma O.P. – è quello relativo all’insofferenza dei reclusi verso le restrizioni custodiali a cui sono legittimamente sottoposti.

La fattispecie a cui ci si riferisce è stata posta in relazione con le risultanze investigative desunte da indagini espletate nei confronti di alcuni medici che avevano in

<sup>1</sup> Noti sono i tentativi di veicolare messaggi attraverso i c.d. “pizzini” durante l’effettuazione dei colloqui (per coloro che sono sottoposti al regime speciale, è verosimile che ciò avvenga durante il colloquio con i minori).

Le modalità fraudolente di comunicazione sopra cennate sono rese ancor più agevoli dalle difficoltà di controllo riscontrate dal personale addetto durante lo svolgimento dell’attività colloquiale difatti, l’avvenuta rimozione delle separazioni fisiche nelle salette colloqui (ci si riferisce ai detenuti inseriti nei circuiti detentivi A.S.– 1, A.S.– 2 ed A.S.– 3, di recente creazione e che hanno soppiantato i circuiti detentivi E.I.V. e A.S.) hanno generato enormi difficoltà di controllo e prevenzione. Precedentemente alla rimozione delle separazioni, l’osservazione ed il controllo dell’addetto ai colloqui erano focalizzate sulla linea di separazione fisica e, pertanto, venivano espletate in modo diretto, continuativo ed attento, oggi invece, con tavolinetti singoli sparsi in tutto il locale, l’azione di osservazione e controllo viene espletata su un’area molto più vasta, non omogenea né circoscritta e, conseguentemente, meno efficace. L’azione di controllo finalizzata alla prevenzione di fattispecie fraudolente è ancor più disturbata dai continui movimenti di coloro che sono presenti in sala i quali possono liberamente spostarsi e posizionarsi opportunamente in modo da evitare il controllo visivo diretto ed incisivo del personale di custodia.

Le condizioni sopra descritte, oltre a consentire lo scambio di messaggi, sono sicuramente analoghe a quelle attuate per l’introduzione dei telefonini e delle sostanze stupefacenti all’interno degli Istituti. Le intercettazioni ambientali mirate ad accertare altri comportamenti delittuosi, oltre a confermare quanto detto, fanno emergere anche una limitatezza dei mezzi di contrasto a tali fenomeni. In particolare, i controlli sui familiari, sono da ritenersi non sufficientemente incisivi all’atto dell’ingresso e, parimenti, pressoché assenti dell’uscita dal colloquio e spesso, l’utilizzo unicamente del rilevatore di metallo, rende del tutto inefficaci le verifiche.

<sup>2</sup> In particolare, un detenuto di spicco facente parte dell’organizzazione camorristica denominata “*clan dei casalesi*”, avrebbe riferito ad un compagno di detenzione della propria ferma intenzione di attentare all’incolumità fisica del responsabile del G.O.M. (identificato in V. isp. Pitti Michele – al tempo in servizio presso la Casa Circondariale di L’Aquila - Reparto Operativo Mobile). Nel contempo l’interlocutore si mostrava disponibile ad attuare una azione delittuosa nei confronti della moglie del citato ispettore. In altra occasione e presso la C.C. di Modena, altri detenuti “*casalesi*” manifestavano l’intento di recare nocumento nei confronti del Sig. Magistrato di Sorveglianza di Modena – Dott. Martinelli.

cura soggetti ristretti.

Da tale raffronto è emerso un preoccupante e diffuso fenomeno: **i detenuti sottoposti ai rigori del c.d. “carcere duro” tentano di strumentalizzare, per mezzo di certificazioni mediche rilasciate dai sanitari di fiducia, le proprie condizioni di salute con il fine ultimo di dimostrare l’incompatibilità con il rigore detentivo previsto dall’articolo 41 bis 2° comma O.P. e, finanche, con il regime detentivo ordinario.**

E’ stato infatti dimostrato come reclusi con particolare disponibilità economica, sarebbero inclini a simulare disturbi clinici, principalmente di natura psichiatrica, ovvero altre patologie invalidanti, dando origine a fenomeni di vera e propria corruzione su larga scala sia all’interno sia all’esterno degli istituti penitenziari.

Diverse infatti sono state le professionalità individuate, nel corso delle indagini, come facenti parte dell’organigramma di tale sistema deviato.

Medici che lavorano all’interno dell’istituto, poliziotti penitenziari ed altre soggetti che possono, in qualche modo, agevolare l’ottenimento di relazioni cliniche “di favore”, sono le figure coinvolte con maggior frequenza.

Nell’ambito delle citate attività investigative particolare attenzione è stata prestata nei confronti dei consulenti medici privati nominati dai ristretti costoro, infatti, sono risultati spesso originari dei medesimi luoghi da cui provengono i reclusi stessi e quindi con essi verosimilmente legati da rapporti di conoscenza, amicizia e/o lontana parentela.

## **2. TERRORISMO INTERNAZIONALE, INTERNO ED EVERSIONE DELL’ORDINE COSTITUZIONALE**

Il settore Terrorismo del Nucleo Investigativo Centrale è suddiviso in due sezioni, che si occupano una del fenomeno Internazionale, in particolare di matrice islamica, e l’altra di everzione interna e/o dell’ordine costituzionale.

Per ciò che attiene alla Sezione Terrorismo Internazionale benché la stessa collabori, per le attività di P.G., con il Nucleo Investigativo Centrale, questa è incardinata funzionalmente, come Sezione III, all’interno dell’Ufficio per l’Attività Ispettiva e del Controllo.

In materia di prevenzione e repressione dei fenomeni di terrorismo internazionale il N.I.C., avvalendosi della collaborazione di personale della citata Sezione III, sta concludendo un’attività di indagine delegata dalla D.D.A. di Milano afferente alcuni terroristi di matrice islamica.

Dette investigazioni sono espletate mediante attività di intercettazione nei confronti di soggetti ristretti ritenuti appartenenti al gruppo terroristico “gruppo salafita per la predicazione e il combattimento” (G.S.P.C.), attualmente confluito nell’organizzazione terroristica nota con il nome di **“AL QAEDA NEL MAGHREB ISLAMICO” (AQIM), anch’essa strettamente collegata al network di AL QAEDA.**

Allo stato il personale impegnato nella predetta attività sta ultimando l’analisi dei dati raccolti tramite le intercettazioni i quali, tradotti dagli interpreti di lingua araba, vengono utilizzati al fine di produrre l’annotazione riepilogativa inerente l’inchiesta delegata.

Sono, inoltre, in atto attività delegate da:

- DDA di Catanzaro nei confronti di un detenuto ritenuto responsabile di presunte attività di proselitismo e radicalizzazione in carcere;
- DDA di Napoli per la traduzione ed analisi di manoscritti di un detenuto AS 2 appartenente ad un’organizzazione terroristica;
- Ex Procura della Repubblica Saluzzo, nei confronti di un ristretto di origine tunisina ritenuto responsabile di presunte attività di proselitismo e radicalizzazione in carcere, nonché del traffico di sostanze stupefacenti;
- Ex Procura della Repubblica Saluzzo, nei confronti di un ristretto di origine marocchina ritenuto responsabile di presunte attività di proselitismo e radicalizzazione in carcere;

- Procura della Repubblica di Catanzaro per il suicidio di un ristretto di origine marocchina.

Oltre a quanto sopra il personale del prefato settore sta espletando anche di attività di iniziativa afferenti a soggetti inseriti nel circuito media sicurezza. Gli esiti di tali indagini potrebbero essere di successivo impulso ad una eventuale attività delegata.

Stante la particolare riservatezza e sensibilità delle informazioni raccolte, la sezione opera in stretta collaborazione con il C.A.S.A.<sup>3</sup>, cui sono periodicamente inviati i resoconti di monitoraggio esperiti.

Il settore si occupa infatti del monitoraggio e della successiva analisi di tutti gli aspetti della vita detentiva dei soggetti detenuti per reati connessi con terrorismo internazionale in particolare mediante l'acquisizione dei dati relativi ai flussi della corrispondenza epistolare, delle telefonate, dei colloqui, dei pacchi, delle somme di denaro ricevute od inviate e delle infrazioni disciplinari.

Particolare cura, è posta nell'esame della composizione ed organizzazione della stanza detentiva, della relazione comportamentale e delle risultanze inerenti l'osservazione e verifica dei soggetti esterni che entrano in contatto con la tipologia dei detenuti in parola.

Nel 2013 sono stati monitorati **40** detenuti di cui **20 Alta Sicurezza 2, 10 Alta Sicurezza 3 e 10 comuni**.

I dati raccolti, inerenti i normali aspetti di vita penitenziaria quali colloqui visivi e telefonici, flussi di corrispondenza epistolare e di somme di denaro ricevute ed inviate, disciplinari, relazioni comportamentali, etc sono periodicamente analizzati e condivisi con il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo di cui questa Amministrazione fa parte.

In tale contesto l'Ufficio ha anche partecipato anche, durante le riunioni tecniche presso la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, all'aggiornamento degli elenchi del Terrorism Screen Center, relativo ai soggetti più pericolosi a livello internazionale condannati per reati di terrorismo.

Inoltre, al fine di evitare pericolose commistioni tra detenuti appartenenti a diverse consorterie criminali, i soggetti ristretti per il reato di cui all'art 270 bis c.p. sono stati inseriti nel circuito penitenziario Alta Sicurezza 2 che prevede la rigorosa separazione dalla restante popolazione detenuta e dagli altri appartenenti al medesimo circuito riconducibili all'Eversione Interna.

Se per un verso l'organizzazione descritta sembrerebbe aver ridotto i rischi di proselitismo nei confronti dei detenuti comuni, è comunque doveroso ipotizzare che, anche nei circuiti comuni, vi possano essere detenuti integralisti di spessore, arrestati per reati minori e circondati da una larga schiera di soggetti deboli, facilmente influenzabili.

Infatti, il considerevole aumento dei flussi migratori, con le inevitabili ripercussioni sul fronte della criminalità, ha comportato un'esponenziale crescita del numero degli stranieri sottoposti alle misure limitative della libertà personale.

La ricognizione esperita dalla Sezione III nel settembre 2013, su tutti i 200 Istituti di Pena italiani, ha evidenziato che dei 64.760 detenuti presenti, ben 22.770 erano stranieri e che circa 13.270 provenivano da Paesi di origine islamica e di questi circa **8.732** osservavano i dogmi della religione musulmana ed erano distribuiti in tutti gli Istituti del Paese, in particolare al Nord ed in Sicilia, mentre i locali adibiti a moschea, erano equamente presenti in tutte le regioni.

Sintomatico è stato, infatti, il confronto con gli anni precedenti che ha visto crescere in maniera esponenziale il numero degli Istituti ove avvenivano incontri di preghiera, infatti resterebbero esclusi solo 16 Penitenziari in tutto il territorio nazionale.

Si è rilevato, altresì, che dall'esterno accedevano solo 18 imam e 83 tra mediatori culturali ed assistenti volontari per il sostegno dei detenuti, mentre i ristretti che rivestivano la figura di imam erano **181**, **29** si erano posti in evidenza come promotori di iniziative riguardanti l'esercizio del culto e **20** si erano convertiti all'islam da altre religioni.

<sup>3</sup> C.A.S.A. - Comitato Analisi Strategica Antiterrorismo



Su tali ristretti è stato avviato un ulteriore monitoraggio attraverso il quale sono stati individuati i soggetti di spessore che sono stati attenzionati al fine di rilevare eventuali tentativi di proselitismo nei confronti dei compagni.

Inoltre, questa Sezione ha concorso alla predisposizione di un protocollo di intesa tra il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e l'UCOII ( non ancora realizzato) al fine di intensificare l'accesso di imam e di mediatori culturali dall'esterno, evitando così che, in futuro, alcuni detenuti assurgano a posizioni di leadership.

Le informazioni di cui sopra sono integralmente rassegnate al Sig. Capo del Dipartimento, condividendole anche con la D.G. dei Detenuti e del Trattamento, per l'identificazione della migliore procedura di gestione dei detenuti stessi, anche in ordine ad un eventuale classificazione e riassegnazione ad altro circuito o regime penitenziario.

Oltre a quanto esposto il personale della sezione terrorismo internazionale esperisce attività di monitoraggio dei siti web con lo scopo di individuare, in rete, pubblicazioni e/o proclami riconducibili ai soggetti detenuti monitorati – e fatti diffondere per il tramite di terze persone in stato di libertà – che possano, comunque, costituire pregiudizio per l'ordine e la sicurezza nazionale ed internazionale.

Qualora i fatti si riferiscano all'Istituto Penitenziario ove si trova ristretto il soggetto, si procede all'allertamento.

La sezione, infine, fa da *trait d'union* tra le Direzioni penitenziarie e le Forze dell'Ordine.

Le notizie afferenti i detenuti monitorati sono infatti veicolate, a seguito di richieste da parte della D.I.G.O.S. e dei R.O.S., per il tramite dell'Ufficio agli Enti esterni che ne fanno legittimamente domanda.

Il personale della sezione, infine, partecipa ai convegni inerenti la materia ed effettua docenza per l'aggiornamento del personale di Polizia Penitenziaria sul fenomeno in argomento.

Per quanto concerne l'attività svolta dalla sezione **terrorismo interno e/o eversione dell'ordine costituzionale**, il personale di questo Servizio Centrale di Polizia Giudiziaria opera in frequente collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione e con varie sezioni della D.I.G.O.S..

Con dette articolazioni si è instaurato un proficuo, costante, scambio di informazioni riferibili a soggetti detenuti appartenenti a diverse organizzazioni eversive.

Altro profilo di rilievo dell'attività portata avanti dalla sezione eversione interna è quello relativo all'analisi di tutti gli aspetti della vita intramuraria degli affiliati all'area anarchica e/o terroristica.

Le risultanze del lavoro di analisi appena descritto, il monitoraggio di quanto viene pubblicato sul web nei siti orbitanti intorno alla c.d. "area antagonista", nonché l'analisi della documentazione proveniente dai vari Istituti, costituiscono la base per la redazione di "**Appunti**" sottoposti all'attenzione del Comitato Analisi Strategica Antiterrorismo ed alle cui riunioni settimanali partecipano il Sig. Direttore dell'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo e/o il Sig. Funzionario Responsabile del Nucleo Investigativo Centrale.

Oltre al contributo di dati fornito dal N.I.C. al C.A.S.A., è necessario segnalare come il settore eversione interna del Nucleo abbia svolto – e svolga – una costante attività di analisi per conto sia del Comitato stesso sia in collaborazione con la **Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione** (D.C.P.P.) per quelle materie di specifico interesse afferenti soggetti detenuti.

Inoltre, per conto dei Signori Capo e Vice Capo del D.A.P., viene svolta attività di prevenzione, monitoraggio ed analisi dei fenomeni correlati all'organizzazione, da parte delle c.d. "*realtà antagoniste*", di presidi di protesta all'esterno degli Istituti di pena. Detti presidi vengono solitamente organizzati allo scopo di manifestare solidarietà e vicinanza alla popolazione detenuta e/o contestare il vigente sistema che sottende all'esecuzione dei provvedimenti privativi della libertà personale.

La citata attività di controllo si sviluppa sostanzialmente mediante studio e monitoraggio dei contenuti di siti web riconducibili all'area antagonista. In tali siti vengono normalmente pubblicizzate le modalità di attuazione, i tempi e le località per le manifestazioni di protesta sopra accennate.

Attraverso questa costante azione di controllo il personale della sezione **terrorismo interno** del N.I.C. ha la capacità, in tempi rapidi, di allertare i responsabili dell'area sicurezza degli Istituti

penitenziari in modo da consentire, a questi ultimi, di predisporre adeguati servizi al fine di prevenire e/o sventare eventuali disordini che potrebbero pregiudicare l'ordine e la sicurezza tanto interna quanto esterna ai penitenziari interessati.

I presidi che si paventa possano sfociare in manifestazioni a carattere violento vengono invece immediatamente e direttamente "attenzionati" da personale del N.I.C.. L'Ufficio dispone l'invio *in loco* di propri operatori specializzati i quali provvedono ad effettuare registrazioni audio e video delle manifestazioni operando, nel caso, di concerto con le Sezioni D.I.GO.S. territorialmente interessate.

I risultati di queste attività vengono analizzati ed archiviati al fine di creare un database che possa essere utilizzato come strumento ricognitivo il più possibile aggiornato, attuale e completo in ordine al fenomeno in argomento.

L'attività di analisi, susseguente al sopra descritto monitoraggio, si è rilevata particolarmente utile e significativa sia in un'ottica di prevenzione dei reati associativi –eversivi sia relativamente al mantenimento dell'ordine e della sicurezza *intra* ed *extra* muria e sociale. Ciò con special riferimento alle iniziative che i militanti nell'area anarco –insurrezionalista hanno perpetrato in questi ultimi anni, tanto all'esterno di alcuni Istituti penitenziari quanto in prossimità delle Sedi giudiziarie ove sono stati celebrati processi che vedevano coinvolti soggetti riconducibili all'area socio – politica a cui ci si riferisce.

Sempre nell'ambito delle attività di analisi e monitoraggio dei presidi organizzati all'esterno degli Istituti penitenziari e delle Sedi giudiziarie, il **settore eversione interna** del N.I.C. ha dato particolare enfasi all'allarme determinato dal crescente dissenso e disprezzo verso l'istituzione penitenziaria perpetrato, dalle varie compagini d'area, nel corso delle manifestazioni di piazza.

Durante lo svolgimento di queste si è constatato come i partecipanti, oltre a proferire slogan contro l'Amministrazione Penitenziaria in genere, contro i vertici della stessa nonché, segnatamente, contro il Capo del Dipartimento, si sono resi responsabili anche di disordini ingenerati da lancio di petardi, da imbrattature murali e da danneggiamenti a strutture e mezzi pubblici e privati (manifestazione No –TAV del 27.01.2012 presso la Casa Circondariale di Torino).

In un recente passato, durante lo svolgimento di alcuni presidi, sono state riportate energiche contestazioni verso la rimodulazione dei circuiti detentivi di Alta Sicurezza, nonché contro l'applicazione del regime detentivo di cui all'articolo 41 *bis* O.P.

Dal 2009 ad oggi il Settore **eversione interna** del N.I.C. è riuscito a rilevare, in via preventiva, l'organizzazione di più del 90% dei 299 presidi messi in atto all'esterno degli Istituti di pena informando, con considerevole anticipo, i plessi penitenziari interessati e, quando del caso, gli organi di pubblica sicurezza territorialmente competenti.

Notevole apprezzamento, per il valore informativo ed investigativo, hanno riscosso gli Appunti presentati dal N.I.C. in sede di Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo afferenti le interrelazioni tra le diverse aree eversive instauratesi e/o consolidate intorno al movimento dei No – TAV.

In ordine alle attività appena descritte il settore **eversione interna** del Nucleo è impegnato su più fronti in collaborazione e su disposizione delle autorità Dipartimentali anzi citate.

In particolare, per conto del Sig. Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il N.I.C. sta operando:

- a) attività di monitoraggio, tanto di iniziativa che su segnalazione dei P.R.A.P. e degli Istituti interessati, con susseguente aggiornamento dei database inerenti le manifestazioni di protesta organizzate dal gruppo O.L.Ga. – è **Ora di Liberarci da tutte le Galere** – attivo contro il carcere e la repressione e che vede coinvolti militanti di diversa matrice ideologica,
- b) attività di monitoraggio, sia di iniziativa sia su segnalazione dei P.R.A.P. e degli Istituti interessati, delle manifestazioni di protesta promosse da organizzazioni anarchiche,

- c) attività di monitoraggio, a mezzo foto e video ricognizioni, in ordine alla presenza di esponenti della c.d. “area antagonista” durante lo svolgimento di manifestazioni e presidi organizzati all’esterno degli Istituti penitenziari e delle Sedi giudiziarie,
- d) attività di monitoraggio consistente nel controllo, in ambito nazionale, della veicolazione all’interno degli Istituti di opuscoli provenienti dall’area antagonista a carattere sovversivo e/o anticarcerario.

Per ciò che attiene ad attività svolte in collaborazione con altri organismi di Polizia in particolare si segnalano:

- a) monitoraggio, in considerazione della stabile partecipazione alle riunioni del C.A.S.A.<sup>4</sup>, di nr. 29 detenuti appartenenti ad organizzazioni terroristiche/eversive nazionali. Attività esperita a mezzo analisi dei flussi di corrispondenza epistolare e telefonica, dei colloqui e della socialità, con speciale approfondimento di qualsiasi circostanza eventualmente utile ai fini info – investigativi,
- b) monitoraggio, sempre per conto del C.A.S.A., di nr. 5 detenuti appartenenti a “*per il comunismo – B.R.*” mediante attività esattamente analoga a quella descritta al punto a) precedente,
- c) monitoraggio, in collaborazione con la D.C.P.P. (Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione), della situazione inerente il possesso di stampati di vario genere (libri e altre forme di pubblicazioni es. opuscoli) da parte di detenuti appartenenti ad organizzazioni terroristiche di matrice marxista – leninista. Tale attività è tesa a verificare l’esistenza di canali di comunicazione illeciti tra i detenuti e la realtà esterna.

Per quanto riguarda l’espletamento, in senso stretto, di attività di P.G. da parte del settore eversione interna e dell’ordine costituzionale, il N.I.C. ha svolto attività delegate dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Torino, Milano, Trento, Roma e Catanzaro, nonché dalle Procure ordinarie di Milano, Roma e Napoli, in ordine a soggetti detenuti appartenenti all’area antagonista e/o terroristica.

La D.D.A. di Catanzaro, nell’anno 2010, ha delegato al Nucleo Investigativo Centrale un’attività di indagine tesa a verificare eventuali connessioni tra appartenenti al terrorismo di matrice islamica (attualmente detenuti) ed altri ristretti affiliati al P.C.P.M. (nuove Brigate Rosse). Detta attività investigativa è stata svolta, come facilmente intuibile, di concerto con la Sezione Terrorismo Internazionale.

Attualmente il settore *eversione interna* del Nucleo Investigativo Centrale sta svolgendo, su delega della Procura di Roma, un’attività d’indagine relativa ad una serie di minacce pervenute all’allora Vice Capo Vicario del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria Dott. Emilio di Somma.

A seguito dell’attentato all’A.D. dell’Ansaldo Nucleare Ing. Roberto Adinolfi, su delega del Procuratore Aggiunto di Genova, e successivamente anche dalla Procura della Repubblica di Torino, il medesimo settore è stato incaricato di fornire informazioni inerenti i contatti intrattenuti da soggetti ristretti, militanti nell’area anarco – insurrezionalista e marxista – leninista, con l’esterno nonché altre informazioni utili a stabilire il contesto ideologico in cui l’attentato *de quo* possa inserirsi.

### 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, CAMORRA.

Il Settore Camorra del Nucleo Investigativo Centrale ha iniziato la propria attività investigativa nell’agosto del 2007 con la prima delega d’indagine conferita nell’ambito di un

<sup>4</sup> C.A.S.A. - Comitato Analisi Strategica Antiterrorismo

procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale – Direzione Distrettuale Antimafia – di Napoli.

La delega d'indagine consisteva nell'espletamento, *in toto*, di attività di intercettazione ambientale, effettuate in ambito penitenziario, a carico di esponenti di spicco della malavita organizzata campana sia durante la fruizione dei colloqui visivi sia durante le cosiddette attività in comune (passeggi, palestra, biblioteca ecc.) e, inoltre, all'interno delle camere di detenzione stesse.

L'A.G. mandante ha altresì incaricato il Nucleo dell'analisi delle risultanze investigative scaturite dall'attività svolta e degli accertamenti – esperiti anche sul territorio – necessari a dare riscontro alle preziose informazioni desunte dalle procedure di ascolto e trascrizione delle conversazioni captate.

Da quel momento in poi il numero delle deleghe affidate dalle D.D.A al Settore Camorra del N.I.C. è cresciuto in maniera esponenziale.

Le risultanze del lavoro d'indagine sono state considerate utili tanto a rafforzare quanto a confermare ipotesi investigative formulate durante attività di P.G. in corso confluendo, quindi, in molteplici provvedimenti restrittivi emessi dalle A.G. precedenti.

Oltre a quanto sopra dette risultanze hanno costituito il necessario presupposto per avviare nuove ed autonome indagini che hanno portato, tra l'altro, personale del Settore a compiere, congiuntamente ad altre forze di Polizia, brillanti operazioni sul territorio.

Queste operazioni hanno permesso di sequestrare, per importi di svariati milioni di euro, beni riconducibili alla camorra e, nel contempo, assicurare alla giustizia personaggi apicali dell'organizzazione quali, tra gli altri, **BIDOGNETTI Michele**, fratello di **BIDOGNETTI Francesco**, noto "*cicciotto 'e mezzanotte*", "*capo*" riconosciuto dell'omonima e temuta famiglia facente parte della famigerata consorteria criminale di stampo camorristico conosciuta come il "*clan dei casalesi*" tristemente nota per seminare il terrore in tutto il territorio dell'agro Aversano espandendo i propri tentacoli nel resto della penisola, nord Italia compreso.

Nell'ambito delle attività investigative di contrasto alla criminalità organizzata, condotte da questo Organismo Centrale, criticità del sistema sono state rilevate in relazione al verificarsi degli eventi in ambiente penitenziario di seguito elencati:

- la c.d. "doppia veste" di taluni legali i quali, oltre a venir nominati difensori di fiducia, risultano essere parenti, anche stretti, di personaggi criminali di notevole spessore e tra i quali alcuni, allo stato, sono sottoposti al regime detentivo speciale *ex* articolo 41*bis* O.P.;
- avvocati che risultano esser stati nominati difensori di fiducia da più detenuti (tra cui elementi di spicco della criminalità organizzata) attualmente sottoposti al regime detentivo previsto dall'articolo 41*bis* O.P. i quali però sono ristretti all'interno del medesimo penitenziario;
- È stato altresì acclarato che, taluni dei detenuti a cui si fa riferimento, risultano appartenere alla componente verticistica della medesima *compagine criminale* (o ad *organizzazioni mafiose* di diversa natura – *n'drangheta* - *camorra*). Tali personaggi a cui l'Amministrazione Penitenziaria, *de facto*, impedisce la partecipazione ai c.d. *gruppi di socialità* (per la fruizione dei momenti di vita in comune), hanno però modo di comunicare direttamente – per il tramite degli avvocati – nonostante il divieto di incontro nei periodi di socialità;
- nel corso di attività tecniche di intercettazione, attuate nei confronti di detenuti appartenenti al circuito detentivo "A.S.-3", è stato riscontrato che alcuni soggetti hanno approfittato della telefonata effettuata dal penitenziario verso l'utenza di telefonia fissa autorizzata per dialogare con persone diverse da quelle autorizzate al colloquio. Predetta evenienza non può verificarsi per i detenuti "41 bis" in quanto, la telefonata, avviene esclusivamente su linee in

uso all'Amministrazione Penitenziaria. In tale fattispecie l'operatore dell'istituto ove si trova il detenuto stabilisce il contatto con il centralino del penitenziario presso cui i familiari del ristretto si recano per ricevere la telefonata venendo, per tale attività, ovviamente precisamente identificati;

- incessante incremento di fatti reato connessi alla introduzione di telefoni cellulari e droga all'interno delle sezioni;
- incremento esponenziale relativo allo scambio di informazioni tra gli affiliati alle *organizzazioni criminali*;
- rischi di connivenze del personale di Polizia Penitenziaria che sistematicamente svolge servizio a contatto con appartenenti alle consorterie criminali.

#### **4. REATI ORDINARI E CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Il settore Reati Ordinari del Nucleo Investigativo Centrale esperisce, in via prioritaria, le attività di indagine connesse alla commissione di reati c.d. comuni perpetrati da detenuti, e/o appartenenti all'Amministrazione Penitenziaria, in ambito penitenziario o ad esso strettamente correlati.

Lo svolgimento delle attività di indagine susseguente al conferimento di numerosissime deleghe da parte delle Procure della Repubblica di tutta Italia viene espletato, in via prioritaria, tramite l'attività di intercettazione, in ambito penitenziario, di colloqui, corrispondenza epistolare e telefonica dei ristretti attenzionati, nonché in ambiente esterno tramite intercettazioni telefoniche e servizi di O.C.P.<sup>5</sup> attuati nei confronti delle persone sottoposte ad indagine.

La tipologia dei reati accertati nel corso del tempo hanno riguardato: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti all'interno degli istituti, corruzione, concussione, peculato ed altre fattispecie delittuose.

#### **5. ANALISI E MONITORAGGIO (CRIMINALITÀ ORGANIZZATA)**

Il settore *Analisi e Monitoraggio* elabora prioritariamente le informazioni relative a soggetti sottoposti al regime detentivo speciale *ex* articolo 41bis O.P. provenienti dalle Direzioni penitenziarie e/o dal Gruppo Operativo Mobile.

Notizie utili all'analisi dei fenomeni di criminalità organizzata con particolare riferimento all'ambiente penitenziario.

In particolare, rispetto ai detenuti 41 bis, il settore raccoglie ed analizza le missive trattenute per il visto di controllo della corrispondenza epistolare, le relazioni disciplinari e, più in generale, quelle concernenti il comportamento intramurario di tali ristretti, inoltre analizza le relazioni amministrative inerenti l'esercizio del controllo audio e video, *ex* legge 94/2009, che vengono trasmesse al Nucleo dalla Direzioni.

La raccolta e la classificazione di queste informazioni contribuisce a formare un quadro complessivo afferente i soggetti monitorati dal quale, sovente, è stato possibile desumere situazioni di interesse operativo.

Invero, le operazioni in argomento, sono finalizzate a fornire supporto investigativo alle Autorità Giudiziarie per ciò che afferisce alle attività delegate oltre che a garantire un costante interscambio di informazioni con il G.O.M. e con le altre articolazioni dipartimentali.

In più occasioni le informazioni trasmesse alle competenti AA.GG. (tra le quali si annoverano anche le Direzioni Distrettuali Antimafia di Caltanissetta, Catania, Lecce, Napoli e Palermo) hanno generato sia l'avvio di procedimenti penali sia l'espletamento di attività di intercettazione ambientale (es. durante la fruizione di colloqui visivi da parte di detenuti).

<sup>5</sup> Osservazione Controllo e Pedinamento

Allo stato sono monitorati un totale di **339** detenuti sottoposti al regime detentivo speciale *ex* articolo 41 *bis* O.P. appartenenti alla criminalità organizzata.

Gli stessi risultano così suddivisi:

- nr. **158** detenuti 41 bis appartenenti alla **CAMORRA,**
- nr. **108** detenuti 41 bis appartenenti alla **MAFIA SICILIANA,**
- nr. **60** detenuti 41 bis appartenenti alla **NDRANGHETA,**
- nr. **20** detenuti 41 bis appartenenti alla **SACRA CORONA UNITA,**
- nr. **02** detenuti 41 bis appartenenti ai **BASILISCHI.**

Il N.I.C., sin dalla data della sua costituzione, ha svolto nell'ambito della criminalità organizzata (mafia, 'ndrangheta e S.C.U) attività di indagine delegate dalle Procure della Repubblica – *Direzioni Distrettuali Antimafia* di Reggio Calabria, Palermo, Milano, Benevento e Vigevano (Pv), collaborando con il Servizio Centrale Operativo – Sezione criminalità organizzata – della Polizia di Stato, nell'ambito di un vasta operazione tesa alla ricerca di elementi utili alla cattura del tristemente noto **Matteo MESSINA DENARO**, attualmente considerato il “capo dei capi” della famigerata organizzazione criminale denominata “cosa nostra”, ed inserito nella lista dei 30 latitanti più pericolosi che ancora sfuggono alla cattura.

Di particolare rilievo è stata l'attività di indagine delegata dalla *D.D.A.* di Reggio Calabria, tesa a rintracciare il pericoloso latitante **CREA Giuseppe**.

L'indagine, muovendo da elementi raccolti in ambito penitenziario, ha avuto sviluppi anche in ambiente esterno al carcere.

Nel corso della predetta investigazione, il personale del N.I.C. ha posto in essere attività di O.C.P., intercettazione telefonica ed ambientale nei confronti di alcuni parenti del latitante, nonché di altri soggetti riconducibili al “*clan*” di appartenenza del CREA.

Il Nucleo, sempre nell'ambito della predetta attività, ha operato, in collaborazione con personale della Polizia di Stato, una perquisizione locale presso l'abitazione del prefato latitante.

Altra attività da evidenziarsi posta in essere dal Nucleo Investigativo Centrale, anch'essa delegata dalla *D.D.A.* di Reggio Calabria, è quella espletata in collaborazione con altre forze di Polizia che ha portato all'arresto di un considerevole numero di criminali appartenenti al *clan* **GIOFFRE'** influente nell'area di Seminara (RC).

Di assoluto rilievo è stato il contributo fornito dal N.I.C. al successo dell'operazione “*ALL INSIDE*” che, nel mese di aprile 2010 ha portato all'arresto di 40 appartenenti al *clan* **PESCE** di Rosarno (RC) ed al sequestro di beni per circa 7,5 ml di Euro riferibili alla suddetta consorceria criminale.

L'operazione antimafia di cui sopra è stata coordinata dalla *D.D.A.* di Reggio Calabria e condotta dal Nucleo Investigativo Centrale da personale di Polizia Penitenziaria del P.R.A.P. di Catanzaro e della C.C. di Palmi, dai R.O.S. e dal R.O.N.I. dei Carabinieri di Reggio Calabria, dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Catanzaro e dal Commissariato di P.S. di Gioia Tauro.

L'attività investigativa ha avuto inizio nel 2006 a seguito dell'omicidio di **SABATINO** Domenico.

Di particolare rilevanza è stato proprio il ruolo svolto dal Nucleo Investigativo Centrale che, attraverso l'attività di intercettazione dei colloqui visivi e della corrispondenza epistolare attuata nei confronti di **PESCE** Salvatore, **PESCE** Antonino e **PESCE** Francesco, ha contribuito in maniera decisiva alla ricostruzione delle attività illecite poste in essere dalla cosca criminale nel territorio di influenza.

L'investigazione espletata dal N.I.C. ha trovato riscontro oggettivo sia nelle dichiarazioni rese da **FERRARO** Rosa, per lungo tempo convivente di **PESCE** Salvatore, sia nelle attività di indagine condotte dalle forze dell'ordine operanti sul territorio.

Un fattore rilevante, emerso dall'attività investigativa *de qua*, che si discosta da quello tradizionalmente svolto dalle donne all'interno della consorceria criminale di appartenenza, è quello relativo al ruolo ricoperto dalle stesse, almeno da alcune di loro, all'interno del *clan* infatti, le suddette, hanno assunto un ruolo attivo, anche a livello gestionale, degli “affari” della cosca.

Al culmine dell'attività investigativa in argomento, come sopra cennato, sono state tratte in arresto 40 persone ritenute appartenenti alla “*famiglia*” **PESCE**, nonché sequestrati beni riconducibili alla stessa per circa 7,5 milioni di Euro, in particolare:

- **Ditta individuale MAZZUOCOLO Teresa**, esercente l'attività di "commercio all'ingrosso di prodotti alimentari",
- **Emittente radio abusiva "Radio Olimpia"** con sede in Rosarno (Rc),
- **Ditta individuale PESCE Marcello**, esercente l'attività di "commercio di autovetture",
- **Ditta individuale FILDA DISTRIBUZIONE di PALAIA Rocco**.
- **Ditta individuale RAO Franco**, alla quale afferisce un distributore di carburante.

Anche dalla tipologia dei beni sottoposti a sequestro ben si evince la penetrazione nel tessuto economico del territorio di appartenenza del *clan* PESCE, particolare questo che dà ancora maggiore importanza all'attività di indagine di cui trattasi.

Le risultanze della complessa attività di indagine appena descritta hanno confermato, ancora una volta, il fondamentale contributo che il Nucleo Investigativo Centrale ha fornito alle AA.GG. nella lotta alla criminalità organizzata dimostrando, altresì, l'ottima sinergia investigativa realizzatasi con le altre forze dell'ordine coinvolte nell'ambito dell'attività investigativa a conferma, questo, della ormai consolidata professionalità acquisita dal N.I.C. anche in indagini particolarmente complesse quale quella in argomento.

## 9. CONCLUSIONI

In più di cinque anni di attività, il Nucleo Investigativo Centrale ha conseguito importanti obiettivi i quali, con la presente relazione, vengono sintetizzati e posti all'attenzione della S.V.

L'attività di Polizia Giudiziaria espletata in ambito penitenziario si sta rivelando, seppur questa non sia una novità per gli addetti ai lavori, una "**fonte inesauribile**" di informazioni.

In ragione di ciò il N.I.C. si trova sovente nella posizione di acquisire fondamentali elementi investigativi del tutto ignorati dalle altre forze di Polizia.

Questa circostanza permette agli investigatori del servizio centrale di Polizia Giudiziaria di poter vagliare ipotesi d'indagine "originali" le quali, spesso, portano alla soluzione delle inchieste in tempi rapidi.

Di fatto questo dato dimostra la validità dell'idea originaria di istituire, anche per il Corpo di Polizia Penitenziaria, un servizio centrale di Polizia Giudiziaria. Questo servizio, oltre a svolgere in via prioritaria l'attività di P.G. di iniziativa o delegata, attua anche, come specificato in premessa, quella attività di analisi e di *intelligence* necessaria a monitorare l'evolversi delle differenti fenomenologie criminali che trovano un terreno favorevole allo sviluppo, o al prosieguo, in ambiente penitenziario.

L'attività di cui trattasi è assolutamente necessaria al fine di consentire all'Amministrazione centrale di adottare tutte le misure ritenute più idonee per prevenire e reprimere episodi turbativi dell'ordine e della sicurezza intramurari, presupposti indefettibili per il raggiungimento del compito istituzionale "principe" dell'Amministrazione stessa e cioè la rieducazione ed il reinserimento sociale dei soggetti che si trovano in stato di detenzione.

Alla luce di quanto esposto ben si comprende come i compiti espletati dal N.I.C. non siano decontestualizzati dall'azione amministrativa, intesa nel senso più ampio del termine e portata avanti dal D.A.P., ma anzi possano essere un importante complemento per un miglior raggiungimento dei compiti istituzionali della stessa, con ciò motivando, sotto l'aspetto sostanziale, la creazione e l'operatività del servizio centrale di Polizia Giudiziaria della Polizia Penitenziaria, il quale contribuisce ad esaltare uno degli aspetti della "duplice professionalità" del Corpo, rafforzando anche l'altro aspetto professionale, più legato al reinserimento sociale dei condannati.

Si può infine constatare il fatto che, visti i positivi risultati raggiunti dal N.I.C. nella lotta alla criminalità organizzata ed eversiva, nonché verso i reati contro la P.A., il lavoro svolto non possa essere lasciato privo di adeguata considerazione e, pertanto, a parere dello scrivente appaiono maturi i tempi acchè l'attività di Polizia Giudiziaria della Polizia Penitenziaria sia potenziata ed il Nucleo, sia finalmente previsto per legge così da poter operare con maggiore legittimazione nell'ambito del contrasto a tutte le forme di criminalità, organizzata, eversiva e c.d. comune.

Si ringrazia per l'attenzione.

PAGINA BIANCA